

Valutazione botanica del Parco a Pambio Noranco

In Strada da Nuranch 6

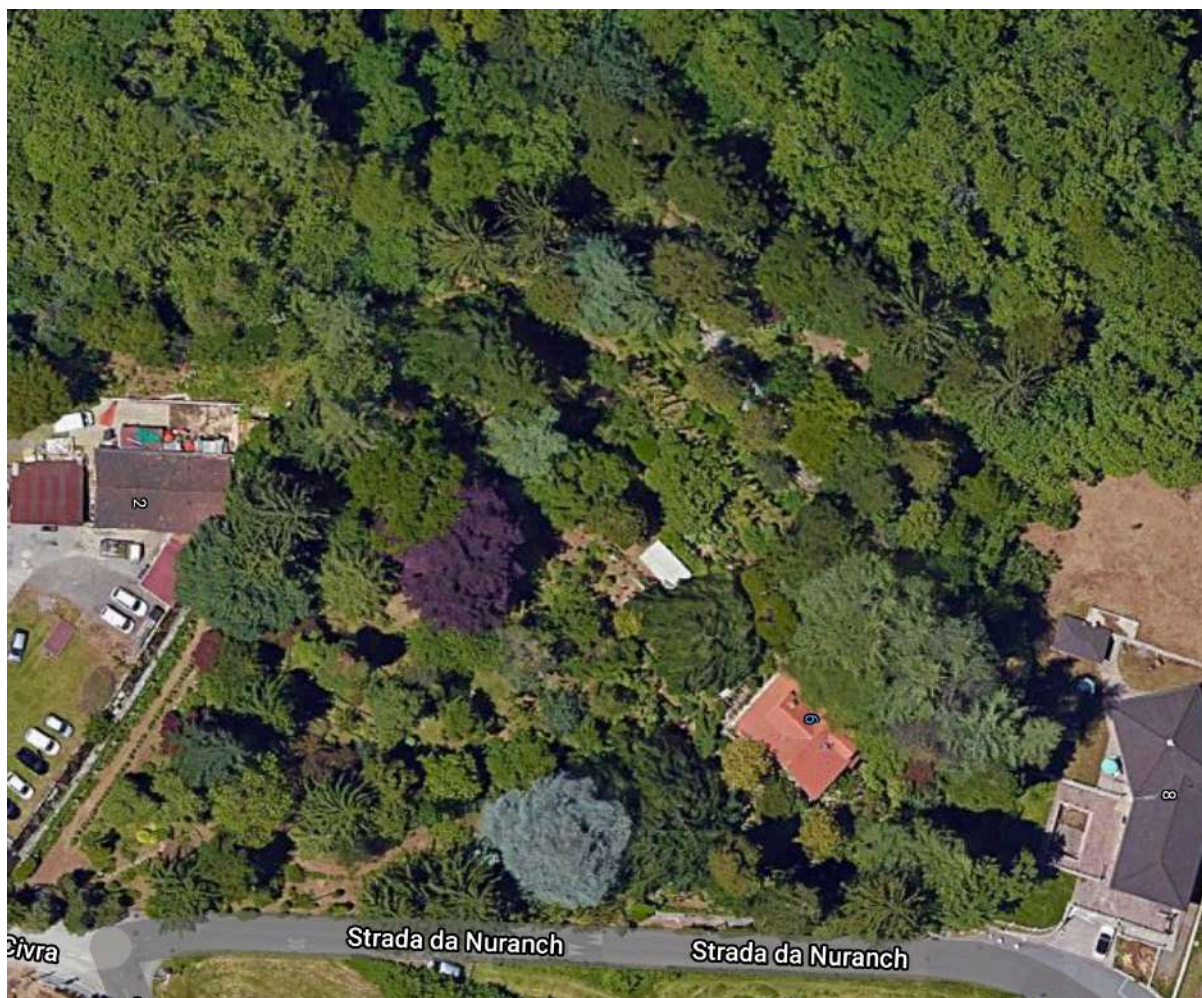


Immagine satellitare estiva del parco in Strada da Nuranch 6 (© Google Maps)

Indice

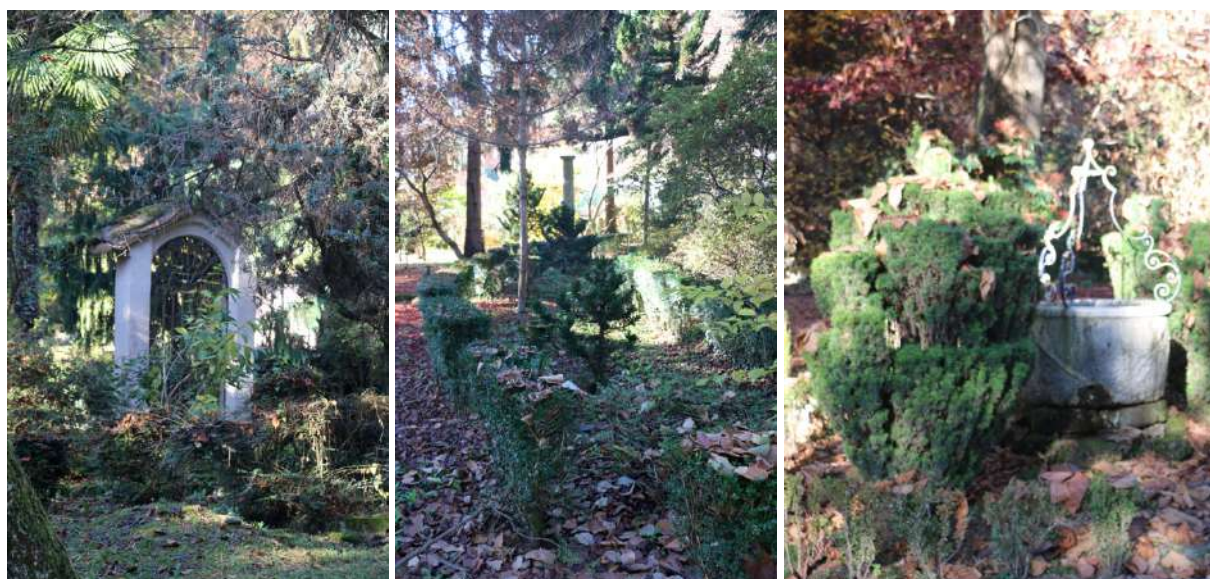
Situazione generale	2
Strato erbaceo	3
Strato arbustivo	4
Strato arboreo	6
Valutazione	7
Metodologia	7

Dr Nicola Schoenenberger, biologo e botanico, dicembre 2020, Lugano.

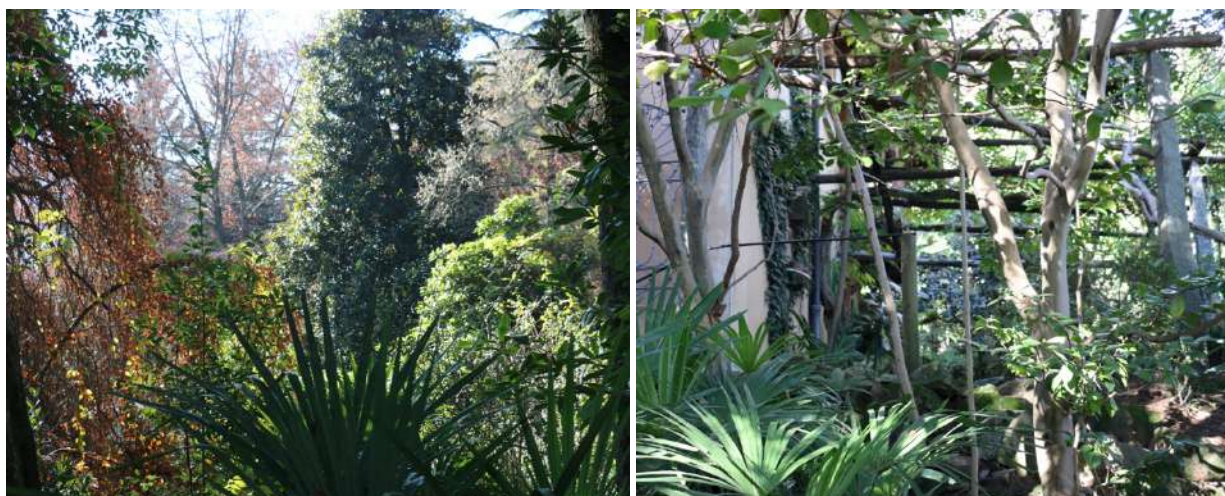
Situazione generale

Il parco, i cui elementi hanno al massimo un secolo di età (verosimilmente impiantati contemporaneamente alla costruzione della villetta) si presenta come una collezione di numerose specie legnose, prevalentemente sempreverdi, tipiche dei giardini insubrici. La struttura possiede elementi che richiamano il giardino formale all'italiana, come siepi geometriche, topiarie (sculture vegetali di cespugli sempreverdi) ed elementi architettonici come fontane, vasche, colonne e sculture. In alcuni settori del parco, specie nella parte alta e nei pressi della villetta, il parco perde l'aspetto geometrico e l'abbinamento delle specie diventa più naturale o selvaggio, accostato ad elementi come stagnetti, ruscelli, muretti e pergole, generando un richiamo, forse voluto, al giardino all'inglese.

In passato era una struttura che beneficiava senza dubbio di un importante sforzo di gestione, verosimilmente con un continuo apporto di nuove essenze (si percepisce ancora bene l'aspetto delle collezioni di piante). Da circa un decennio, l'impegno gestionale è stato parecchio ridotto ed è ormai limitato al minimo (asportazione del fogliame nella parte bassa, gestione delle palme invasive, qualche potatura, nessun rinnovo, o quasi, delle piantagioni). Ne consegue un progressivo inselvaticimento con vegetazione piuttosto fitta e un sottobosco molto ombreggiato, anche grazie alle importanti dimensioni dei vecchi alberi sempreverdi, il che ha pregiudicato nel tempo gli elementi dello strato erbaceo e di quello arbustivo.



Elementi formali nella parte bassa del parco come siepi di bosso (*Buxus sempervirens*), sculture vegetali di tasso (*Taxus baccata*) abbinati a strutture architettoniche minerali (pozzo, cancello, colonna)



Configurazione più selvaggia e inselvatichita nella parte alta del parco e nei pressi della villetta (con pergola di glicine)

Strato erbaceo

Un tempo certamente accudite con cura, le piante erbacee costituiscono gli elementi vegetali più compromessi del parco poiché eccessivamente ombreggiate e a causa del loro ciclo di vita relativamente breve. Sopravvivono bene e si diffondono le specie che tollerano l'ombra come le felci oppure le specie a crescita invernale come *Arum italicum*.



Felci ornamentali nel sottobosco del parco (sinistra: *Phyllitis scolopendrium*, destra: *Polystichum setiferum*)



Sinistra: *Arum italicum* (specie a ciclo invernale), destra: *Ophiopogon japonicus* in una situazione più illuminata al bordo di un ruscello artificiale

Strato arbustivo

Sono indubbiamente gli arbusti del parco a includere la maggiore diversità specifica e varietale. Il proprietario del parco era un vero e proprio collezionista di arbusti ornamentali e un appassionato dell'arte topiaria (potature geometriche o sculture vegetali). Si osserva una collezione di peonie (*Paeonia* spp.) disposte in un viale, una collezione, ormai compromessa, di rose (*Rosa* spp.), pergolati di glicini (*Wisteria sinensis*), una collezione di azalee (*Rhododendron* spp.), diverse camelie (*Camellia japonica*). Inoltre individui, spesso di ragguardevoli dimensioni e di veneranda età, di calicanto (*Chimonanthus praecox*), acero palmato (*Acer palmatum*), viburno rugoso (*Viburnum rhytidophyllum*), Aucuba (*Aucuba japonica*), Mahonia di Beale (*Mahonia bealei*), caprifoglio sempreverde strisciante (*Lonicera pileata*), Deutzia a foglie crenate (*Deutzia crenata*), Cotogno del Giappone (*Chaenomeles japonica*), melograno (*Punica granatum*), cipresso giapponese (*Chamaecyparis obtusa* 'nana gracilis'), canna comune (*Arundo donax*), Nandina (*Nandina domestica*), lauroceraso (*Prunus laurocerasus*), alloro (*Laurus nobilis*), ecc.

Diverse anche le specie disposte a siepe potata, principalmente il Bosso (*Buxus sempervirens*), che negli ultimi anni ha sofferto attacchi da parte della piralide del bosso (*Cydalima perspectalis*, insetto esotico arrivato dall'Asia nel 2007) e il carpino bianco (*Carpinus betulus*).

Nello strato arbustivo si osserva anche una riproduzione massiccia della palma di Fortune (*Trachycarpus fortunei* un po' ovunque nel parco) e dell'ailanto (*Ailanthus altissima* nella parte alta del parco). Ambedue sono specie della Lista Nera delle piante invasive della Svizzera.

La vegetazione arbustiva risulta compromessa almeno parzialmente (in particolare le collezioni) a causa della diminuzione dell'intensità della gestione o del parziale abbandono. Si tratta tuttavia di elementi facilmente recuperabili qualora la gestione dovesse di nuovo essere intensificata (a parte probabilmente la collezione di rose).



Sinistra: siepe di carpino bianco (*Carpinus betulus*), destra: siepetta di bosso (*Buxus sempervirens*)



Parte di una collezione di glicini (*Wisteria sinensis*) disposti a spalliera

Strato arboreo

Verosimilmente la componente più pregiata del parco, lo strato arboreo è costituito di una moltitudine di individui secolari, di grandi dimensioni e ben mantenuti, apparentemente in salute, seppure c'è stato qualche attacco da parte dell'armillaria (*Armillaria mellea*), e appartenenti a una grande diversità di specie. Si tratta del corredo tipico dei parchi delle ville insubriche, in questo caso con una componente insolitamente importante di conifere (le sempreverdi, la maggior parte delle quali conifere, rappresentano circa il 70% degli alberi del parco, in termini di copertura).

Nel patrimonio arboreo si annoverano, fra le conifere, splendidi individui di cedro dell'Himalaya (*Cedrus deodara*), cedro del Libano (*Cedrus libani*), Abete di Douglas (*Pseudotsuga menziesii*), abete rosso (*Picea abies*), abete del Caucaso (*Abies nordmanniana*), abete d'acqua (*Metasequoia glyptostroboides*), tsuga orientale (*Tsuga canadensis*), pino domestico (*Pinus pinea*), pino himalayano (*Pinus wallichiana*), criptomera del Giappone (*Cryptomeria japonica*), tasso (*Taxus baccata*), ecc.

Fra le sempreverdi si annoverano anche delle laurofile come la magnolia sempreverde (*Magnolia grandiflora*), nespolo del Giappone (*Eriobotrya japonica*), ligustro lucido (*Ligustrum lucidum*) e numerose palme di Fortune (*Trachycarpus fortunei*).

Numerose pure le caducifoglie di grandi dimensioni, come faggio pendulo (*Fagus sylvatica* 'pendula') e faggio rosso (*Fagus sylvatica* 'rubra'), storace americano (*Liquidambar styraciflua*), Koelreuteria (*Koelreuteria paniculata*), caco (*Diospyros kaki*), ecc.

Essendo gli alberi organismi longevi che reagiscono lentamente o con ritardo al cambiamento, lo stato della componente arborea del parco rispecchia ancora, in essenza, le attente cure ricevute in passato. I magnifici individui rappresentano senz'altro il vero patrimonio della particella.



Sinistra: tsuga orientale (*Tsuga canadensis*), destra: abete del Caucaso (*Abies nordmanniana*)

Valutazione

La composizione specifica delle piante del parco è quella tipica dei giardini insubrici, con una predominanza di sempreverdi e una diversità elevata soprattutto fra le legnose arbustive e arboree. Non sono state rilevate specie uniche per il nostro territorio, tuttavia alcuni degli alberi del parco sono utilizzati piuttosto di rado altrove, come p.es. tsuga orientale (*Tsuga canadensis*), pino himalayano (*Pinus wallichiana*), Koelreuteria (*Koelreuteria paniculata*).

Dal punto di vista prettamente botanico è possibile che le collezioni di peonia, glicini e rose fossero particolarmente pregiate (tuttavia, visto il sopralluogo breve e invernale questo aspetto non è stato approfondito).

Il vero patrimonio del parco risiede senza dubbio nei numerosi alberi di grandi dimensioni, cresciuti nel corso poco meno di un secolo, quindi frutto di un importante investimento in tempo e cure. Nel Luganese, i parchi di questo genere sono per lo più scomparsi. Sopravvivono solo quelli di qualche proprietario appassionato (spesso anziano), quelli pubblici legati alle ville storiche o quelli privati tutelati come beni culturali. In tutti i casi, i parchi insubrici di stile sette-ottocentesco hanno vissuto un drastico impoverimento negli ultimi decenni per quanto riguarda la diversità specifica (il carattere di collezione di piante è praticamente sparito). In questo senso, il parco di Noranco rappresenta un elemento piuttosto singolare.

Il recupero del parco dallo stato di semi-abbandono attuale a struttura pubblicamente fruibile non richiederebbe di principio interventi eccessivamente massicci, in particolare per quanto riguarda la componente arborea e la parte che si affaccia sulla Strada da Nuranch. Nella componente arbustiva, le topiarie e le collezioni vegetali, difficilmente potranno essere mantenute (necessitano di una gestione intensa ma soprattutto di un collezionista appassionato). D'altro canto, uno strato arbustivo con camelie, azalee, aceri giapponesi, ecc. potrà senz'altro essere mantenuto senza un impegno eccessivo. La componente del giardino all'italiana (colonne, vasche, siepi geometriche) risulta, in questo caso, talvolta kitsch e assemblato, come molti elementi di questo parco, in modo troppo denso o intassato. Da valutare in che misura valga la pena mantenerne una parte.

Lo stato di compromissione dello strato erbaceo non rappresenta un problema particolare, poiché meno indispensabile rispetto all'insieme e facilmente recuperabile.

Metodologia

Sopralluogo di circa un'ora con il giardiniere, signor Mattia Rusconi, e rapporto fotografico. La lista delle specie è lontano dall'essere esaustiva e si basa, in parte, sulle indicazioni del giardiniere. Non è stata fatta una valutazione fitosanitaria degli individui.